



Roma, due quartieri contro lo sponsor. Veltroni irritato. La Bresso: Walter, intervieni

Fiaccola olimpica e Coca-Cola, lite a sinistra

di ALESSANDRO CAPPONI

ROMA — Il tedoforo griffato Coca-Cola invece della fratellanza olimpica sta trovando altro, cartelli di divieto d'accesso. E polemiche. A Roma ci sono almeno un paio di quartieri che rifiutano di far passare lo sponsor dei Giochi invernali (si svolgeranno all'inizio del 2006 a Torino), e uno dei due presidenti dei municipi che boicottano le bollicine annuncia di aver convinto «300 amministratori locali». Irritato il sindaco di Roma, Veltroni. Il governatore del Piemonte, la Bresso: intervieni tu. Dietro il boicottaggio delle sinistre, le denunce contro la Coca-Cola per violazioni dei diritti umani.

■ I servizi a pagina 21

Il Giro d'Italia della fiamma olimpica

CORTINA 1956: IL PRECEDENTE ITALIANO

La torcia costruita per le Olimpiadi invernali di Cortina del 1956.

La tradizione di far precedere i giochi dal viaggio della fiamma olimpica nasce con le Olimpiadi di Berlino del 1936



Gianfranco Zola tra le mascotte di Torino 2006

Olimpiade e Coca-Cola Una battaglia a sinistra

*Municipi romani contro lo sponsor della fiaccola
Irritazione di Veltroni. Ma cresce la protesta*



I giochi olimpici invernali di Torino 2006 si apriranno il 10 febbraio e si concluderanno il 26 febbraio 2006

Il design è stato progettato da Pininfarina

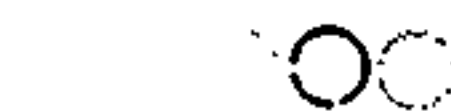
Il guscio esterno è in lega di alluminio fuso in conchiglia, l'equipaggiamento interno in acciaio, rame e tecnopolimeri mentre la finitura della superficie presenta una verniciatura speciale resistente alle alte temperature

E' alimentata da una miscela di idrocarburi (40% propilene, 60% butano) contenuta in una bomboletta di alluminio

Ha un'autonomia di 15 minuti

Funziona ad un'altitudine che va dal livello del mare fino a 5000 metri e a temperature tra i -20°C e i 25°C

torino 2006



LE MISURE

Larghezza massima 10,5 cm

Lunghezza 77 cm

Peso 1,9 kg

10.000

Oltre 10.000 tedorori porteranno la torcia in giro per l'Italia. Il primo sarà il maratoneta Stefano Baldini, oro olimpico ad Atene 2004

11.000

I chilometri complessivi percorsi dalla fiaccola nel corso del suo viaggio

IL PERCORSO (dall'8 dicembre 2005 al 9 febbraio 2006)

1 Roma 8/12	14 Agrigento 22/12	27 Foggia 6/1	50 Milano 29/1
2 Rieti 10/12	15 Palermo 23/12	28 Campobasso 7/1	51 Varese 30/1
3 Perugia 11/12	16 Catania 26/12	29 Pescara 8/1	52 Pavia 31/1
4 Siena 12/12	17 R. Calabria 27/12	30 L'Aquila 9/1	53 Savona 1/2
5 Livorno 13/12	18 Catanzaro 28/12	31 Ancona 10/1	54 Cuneo 2/2
6 Firenze 14/12	19 Cosenza 29/12	32 Arezzo 11/1	55 Pinerolo 3/2
7 Lucca 15/12	20 Potenza 30/12	33 Rimini 12/1	56 Sestriere 4/2
8 Pisa 16/12	21 Napoli 31/12	34 Bologna 13/1	57 Bardonecchia 5/2
9 La Spezia 17/12	22 Frosinone 1/1	35 Parma 14/1	58 Albertville 6/2
10 Genova 18/12	23 Benevento 2/1	36 Mantova 15/1	59 Aosta 7/2
11 Nuoro 19/12	24 Taranto 3/1	37 Verona 16/1	60 Venaria 8/2
12 Cagliari 20/12	25 Lecce 4/1	38 Trieste 17/1	61 Torino 9/2
13 Ragusa 21/12	26 Bari 5/1	39 Udine 19/1	
		40 Tarvisio 20/1	
		41 Belluno 21/1	
		42 Treviso 22/1	
		43 Trento 23/1	
		44 Bolzano 24/1	
		45 Ortisei 25/1	
		46 Cortina 26/1	
		47 Merano 27/1	
		48 Lecco 28/1	



ROMA — Lo spot coi cittadini contagiati dal flusso di fratellanza diffuso dalla fiaccola sembra un po' distante dalla realtà, adesso: il tedoforo griffato Coca-Cola invece della fratellanza olimpica sta trovando altro, cartelli di divieto d'accesso. E polemiche, soprattutto. A Roma ci sono almeno un paio di quartieri che rifiutano di far passare lo sponsor, e uno dei due presidenti dei municipi che boicottano le bollicine, annuncia di aver convinto, in un'assemblea a Bari, «trecento amministratori locali: certo, non faranno tutti come noi, ma alcuni sì». Le olimpiadi di Torino 2006 forse sono già iniziate: il tedoforo, per portare la fiaccola fino in Piemonte, rischia di dover saltare ostacoli.

IL PRIMO PASSO — Nasce tutto dalla decisione di un Municipio romano, l'undicesimo: quello sponsor viola i diritti dei lavoratori in Colombia, e qui non passa. Un caso isolato, s'immagina. Invece no: la stessa decisione — all'unanimità, «col voto favorevole pure di An» — viene presa da un altro «quartiere» che doveva essere illuminato dalla fiaccola. E, in poche ore, altri municipi annunciano di «voler sottoporre al consiglio di zona la questione», e alcuni, come quello del centro storico, chiedono che sia «il comitato etico della città a esprimersi, per evitare questo fatto ridicolo di zone che dicono no e altre che fanno il contrario». Invece s'esprime il sindaco Veltroni:

non parla alla stampa, ma fa trapelare l'«irritazione del Campidoglio». E il vicesindaco, Maria Pia Garavaglia, non esita a dire che «i presidenti possono fare tutte le battaglie politiche che vogliono, ma non possono imporle ai cittadini che così rischiano di rimetterci».

GLI AMMINISTRATORI — Adesso, la vicenda nata nella Capitale rischia di uscire dai confini cittadini: «Ho partecipato a Bari a un'assemblea con trecento amministratori locali, sindaci e assessori — dice il presidente dell'Undicesimo municipio, Massimiliano Smeriglio, Prc — e la nostra protesta è stata votata all'unanimità. E presto per dire se altre città ci seguiranno, ma certo — dice sorridendo — non si può escludere.

A Bari, a Napoli, a Cosenza, chissà cosa accadrà... In Toscana sì, mi aspetto atti concreti». Intanto, di certo c'è quello che sta capitando a Roma, che in passato s'è già distinta per il boicottaggio della Coca-Cola, ora in una università, ora nella decisione di alcuni municipi di togliere le bottiglie con le bollicine dai distributori automatici; adesso, nella Capitale, i due presidenti dei Municipi si prendono le ironie dei colleghi, «pensassero ai reali bisogni dei cittadini», ma incassano anche la solidarietà dell'assessore regionale al Bilancio,

Luigi Nieri: «Però sia chiaro, qui nessuno accusa le olimpiadi, contro i Giochi di Torino non c'è proprio nulla». Contro la Coca-Cola sì, però: c'è, ad esempio, una delibera regionale — sarà votata a giorni — che chiede una commissione d'inchiesta per capire se sia vero ciò che dicono i sindacalisti lombardi, e cioè che laggiù la multinazionale ha violato i diritti umani. C'è un processo in corso a Miami, per lo stesso motivo, ma in attesa di conoscere il verdetto, il Lazio offre una tregua: «Incontreremo presto i responsabili della Coca-Cola — dice Nieri —, se diranno sì a una commissione seria noi siamo pronti a concedere una moratoria, a sospendere le contestazioni e il boicottaggio». Si vedrà. Tempo, per una mediazione, non manca: l'8 dicembre la fiaccola parte dal Quirinale, fa tappa al Campidoglio e poi parte per il giro d'Italia che la condurrà a Tori-



SINDACO Walter Veltroni

IL CAMPIDOGGIO

Dal quartier generale del sindaco di Roma filtra il malumore per la protesta

no.

IL TOROC — «Di certo — dice il presidente del Comitato organizzatore Toroc, Valentino Castellani — il percorso non lo possiamo cambiare, ci vorrebbe troppo lavoro e mancano poche settimane». E convinto che tutto sia nato «da un pregiudizio verso la Coca-Cola. E comunque noi il percorso lo abbiamo stabilito col Campidoglio. Vedrete, presto, insieme con il sindaco Veltroni, risolveremo la questione». Per il momento, c'è una certezza: «Il tragitto della fiaccola non cambierà». Ecco perché, prima ancora dei Giochi, il tedoforo rischia di misurarsi in una specialità olimpica: gli ostacoli.

Alessandro Capponi



«Caro Walter, cerca di farli ragionare»

ROMA — «Spero che Veltroni riesca a far ragionare quei presidenti di municipio...». Il presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso, parla degli ostacoli che rischia di trovare il tedeforo sul tragitto che porterà la fiaccola da Roma a Torino 2006.

Presidente, la disturba questa vicenda?

«Sì, siamo di fronte all'exasperazione di un concetto e quando accade, quando le esasperazioni cozzano col buon senso, mi irrita».

Ma è preoccupata?

«No, e spiego subito perché: se il sindaco Veltroni convince quei presidenti tanto meglio, altrimenti cambieremo il percorso. Certo, ci dispiacerà, perché una decisione simile penalizzerebbe i cittadini che vogliono assistere al passaggio della fiaccola. Ma in qualche modo bisogna pur fare, e se il rischio è di subire una contestazione in alcuni quartieri, bisogna cambiare strada».

La vicenda Coca-Cola è nota: i sin-



Mercedes Bresso, 61 anni, è presidente della Regione Piemonte dall'aprile di quest'anno

dacalisti colombiani accusano la multinazionale di violare i diritti dei lavoratori. La sua opinione?

«Bisogna fare due discorsi. Il primo: è sacrosanto tutelare i diritti dei lavoratori, sempre, comunque e in ogni parte del mondo. Il secondo: molte aziende che portano gli stabilimenti nei paesi poveri lo fanno perché trovano regole meno ferree. Vogliamo metterle tutte al bando? Voglio dire che un conto è battersi per un'idea giusta, difendere i diritti dei lavoratori, un'altra è esagerare, passare all'ostracismo. E comunque il punto, in tutta

questa vicenda, non è cosa fa in Colombia la Coca-Cola».

E allora qual è?

«Se anche fossimo d'accordo con i presidenti di municipio, non potremmo fare niente: perché questi sono sponsor del Cio, del comitato olimpico, non sono né di Roma, né di Torino. Noi non li abbiamo scelti: per noi sono, semplicemente, intoccabili. Purtroppo questa protesta credo sia qualcosa di artificioso, inutile, non se ne sentiva il bisogno. Insomma, è una stupidaggine».

Vuole dire che gli amministratori devono occuparsi solo di questioni pratiche?

«No, affatto. Di certo, le questioni pratiche non mancano, e chi si batte ogni giorno per i cittadini lo sa. Ma voglio dire altro: che la fiaccola olimpica è, soprattutto, il simbolo della fratellanza, della pace, della vicinanza tra i popoli. E Roma, che è la Capitale, la accoglierà come merita».

Al. Cap.